

Omissis

Omissis

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

MARIANI, BENAMATI, BOCCI, BRAGA, BRATTI, ESPOSITO, GINOBLE, IANNUZZI, MARANTELLI, MARGIOTTA, MORASSUT, MOTTA, REALACCI e VIOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle costruzioni attraversa una delle più profonde crisi dal dopoguerra: dal 2008 al 2012 il settore, secondo i dati recentemente diffusi dall'ANCE, avrà perduto il 24,1 per cento in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati a metà degli anni '90. Molto preoccupante è il dato sulle perdite per il comparto delle nuove residenze e per quello dei lavori pubblici che si valutano intorno al 40 per cento. Dal punto di vista occupazionale, dall'inizio della crisi si stima che si siano persi 250.000 posti di lavoro nelle costruzioni, che salgono a 380.000 considerando anche la filiera e l'indotto. A questi sconcertanti dati si aggiungono alcuni fattori che stanno determinando la chiusura di migliaia di imprese: in primo luogo un fortissimo razionamento del credito verso tutto il settore, con effetti diretti sugli investimenti delle imprese e indiretti perché è sempre più difficile per le famiglie contrarre mu-

tui per l'acquisto della casa; non meno grave è l'effetto prodotto dal ritardo ormai insostenibile nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e il blocco che i vincoli del patto di stabilità hanno determinato sugli enti locali;

la crisi economica colpisce ogni settore produttivo ed ogni aspetto della vita delle persone. In un quadro di difficoltà generalizzato emergono però elementi di maggiore criticità. Uno di questi riguarda la qualità dell'ambiente urbano; dopo i timidi passi avanti fatti negli anni ottanta e novanta grazie, in particolare, all'impegno per la riduzione del traffico e dell'inquinamento, assistiamo ad una vera e propria stagnazione di idee e, soprattutto, di investimenti. L'ultimo rapporto Ispra sulla qualità dell'ambiente urbano denuncia che il 45 per cento delle stazioni di monitoraggio di PM10 ha superato nel 2010 il valore limite giornaliero. L'analisi più allarmante sul tema è quella realizzata dall'Organizzazione mondiale della sanità che ha valutato la relazione tra impatto sanitario del PM10 e dell'ozono in 13 città italiane con popolazione superiore ai 200.000 abitanti; lo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità calcola che ogni anno almeno 8.000 persone muoiono prematuramente per gli effetti a lungo termine polveri sottili e altre 500 per l'esposizione ad alti livelli di ozono. I buoni risultati conseguiti sulla sicurezza delle grandi infrastrutture stradali sono pressoché nulli se consideriamo la circolazione stradale in ambito urbano;

i disastrosi eventi calamitosi, che hanno provocato morte e distruzione dal Nord al Sud nell'autunno appena trascorso, hanno evidenziato il tema gravissimo della mancata manutenzione del territorio e degli effetti devastanti prodotti da una insensata politica, mai realmente contrastata, di cementificazione e di spreco del territorio, prescindendo da ogni considerazione sul rischio idrogeologico e sismico e sui fattori ambientali;

pur riconoscendo l'impegno del Governo nella individuazione di procedure

volte ad accelerare, le delibere Cipe, a semplificare norme autorizzative molto complesse, ad individuare misure di garanzia e di stabilità a favore degli investitori, soprattutto per lo sblocco delle grandi opere, sono ancora necessarie indicazioni certe in ordine alle risorse pubbliche che dovranno essere utilizzate anche nella direzione degli investimenti per le infrastrutture locali. Dei fondi allocati e riallocati più volte in questi anni, infatti, solo 4 miliardi risultano disponibili per il 2012. Una cifra ben inferiore a quella più volte dichiarata e che non sembra adeguata alla situazione descritta, ma che potrebbe garantire l'avvio degli indispensabili interventi sul patrimonio edilizio pubblico - scuole, strutture sanitarie, sistema idrico integrato - per la riduzione del rischio idrogeologico e per le infrastrutture urbane -:

quali ulteriori e più incisive misure il Governo intenda porre in essere per la realizzazione di un piano nazionale di piccole opere, in modo da dare maggior impulso alla politica di manutenzione del territorio, di riduzione del rischio idrogeologico e sismico e per migliorare non solo la qualità dell'ambiente urbano e la sua mobilità, ma anche la qualità delle infrastrutture locali cui fanno riferimento milioni di cittadini. (5-06511)

Omissis

ALLEGATO 4

5-06511 Mariani: Iniziative per la realizzazione di un piano nazionale delle piccole opere e il rilancio degli investimenti infrastrutturali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con le delibere CIPE del 6 dicembre 2011 e del 20 gennaio 2012 si è data integrale copertura al Piano delle piccole e medie opere nel Mezzogiorno, per un valore globale di 413 milioni di euro.

In relazione a tale Piano era stato possibile garantire risorse per soli 89 milioni di euro, mentre con le indicate delibere si è proceduto allo sblocco di un consistente stanziamento che, tenuto conto dello stato di avanzamento delle proposte progettuali, per la maggior parte delle quali le gare sono state già effettuate, consente un rapido avvio degli interventi.

Inoltre, il predetto Comitato, nella riunione del 20 gennaio, ha espresso parere, nell'ambito del Piano nazionale di edilizia abitativa, sugli schemi di accordi di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Regioni Calabria, Abruzzo e Lazio, per un importo di circa 200 milioni di euro, tra investimenti pubblici e privati. In tal modo, unitamente agli accordi di programma già sottoscritti con 14 Regioni e con la Provincia autonoma di Trento, si renderanno disponibili 16.898 alloggi (di cui 13.651 di nuova costruzione, 3.194 da recupero/ristrutturazione e 143 da acquisto di immobili già esistenti).

Con la medesima delibera CIPE del 20 gennaio 2012, sono stati sbloccati 556 milioni di euro per l'edilizia scolastica: la somma prevede il trasferimento di 456 milioni finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strut-

turali, degli edifici scolastici di tutto il territorio nazionale (due terzi al Sud).

Cento milioni di detto importo serviranno per la costruzione di nuovi edifici scolastici, al fine di disporre di strutture che siano all'avanguardia, in termini di efficientamento e consumo energetico.

Se si tiene conto dello stato di emergenza dell'intero comparto delle costruzioni, i suddetti finanziamenti rappresentano comunque un inizio significativo, tenuto conto del fatto che, come ho già detto, gli interventi in parola formeranno oggetto di una rapida cantierizzazione.

Per quanto concerne, poi, gli interventi per contrastare il rischio idrogeologico, il Ministero dell'ambiente, tra il 2010 e il 2011, ha sottoscritto con le Regioni Accordi di programma finalizzati all'individuazione, finanziamento ed attuazione di oltre 1600 interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari per la mitigazione dei rischi da frana, da alluvione e da erosione costiera. La copertura finanziaria per l'attuazione dei suddetti Accordi è assicurata per 386 milioni di euro a valere sui fondi di bilancio del Ministero dell'ambiente, per 680 milioni di euro a carico della programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione del Mezzogiorno, assegnati dalla delibera CIPE dello scorso gennaio, nonché per 130 milioni di euro, confermati, con la medesima delibera, per le Regioni del Centro Nord.

Con riferimento poi alla deliberazione CIPE del 23 marzo scorso, il Comitato ha autorizzato l'utilizzo di 47,3 milioni di euro per opere piccole e medie del Mezzogiorno, rinvenienti dalle economie di

gara maturate sugli interventi di competenza dei Provveditorati interregionali delle opere pubbliche territorialmente competenti.

Infine, confermo che è intendimento del Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti presentare un disegno di legge quadro, con previsioni anche di delega, al fine di consolidare e riorganizzare il quadro normativo e facilitare la ripresa del settore delle infrastrutture e dei trasporti.